

l'agenda

TIVU' D'ESTATE

RaiDue replica «Er» e l'amore lesbico

La settima serie di «Er, medici in prima linea» che vede la relazione tra due donne sul piccolo schermo è già in onda da martedì 30 luglio su RaiDue alle 20,55. Una delle due protagoniste, Kerry, dal prossimo autunno sarà al centro dell'ottava serie, che la vede impegnata in un coming out nella vita e sul lavoro. Nella serie in onda per adesso su RaiDue, invece, Kerry ha appena iniziato ad affrontare la sua attrazione per le donne legandosi in una relazione con Kim Legaspi, legame che però si interrompe proprio per le difficoltà di elaborazione del lesbismo che lasciano Kerry ancora tormentata. Musica lesbica: in preparazione il festival internazionale di musica lesbica le «Suonate» che si terrà il 13, 14, 15 Settembre a Mestre e Marghera (Ve). Per informazioni è possibile visitare il sito: www.women.it/suonate.

COMMISSIONE EUROPEA

Un manifesto per i giovani «Insegniamo la diversità»

Un manifesto contro le discriminazioni nei delicati percorsi formativi, scritto e sottoscritto da genitori di tutta Europa e da personalità di spicco, verrà inviato alla Commissione Europea. Lo hanno redatto alcuni membri di Euroflag (Associazione delle associazioni di genitori di omosessuali di Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Belgio e Spagna), contattabili via e-mail: mgarc459@pie.xtec.es. L'Agedo ha avviato una campagna di firme in Italia. Nei primi due articoli il manifesto chiede «che i poteri pubblici diano mandato alle Università di elaborare un rapporto completo sulla problematica sociale che colpisce gli adolescenti ed i giovani omosessuali» e sottolinea la necessità «che si faccia menzione esplicita del rispetto della diversità sessuale come di uno degli obiettivi dell'insegnamento primario e secondario».



TOSCANA

Conto alla rovescia per il «Mardi gras»

«La Toscana è terra di dialogo e di rispetto delle diversità» ha dichiarato nei giorni scorsi il presidente della Regione, Claudio Martini, detto ormai l'anti-Storage per la legge contro le discriminazioni da lui fervidamente appoggiata. E proprio la Toscana si appresta a celebrare l'annuale Mardi Gras già in calendario a Torre del Lago. La manifestazione vedrà il 14 agosto, giorno dell'inaugurazione, l'elezione di Mister Friendly Versilia, e Rita Pavone in concerto. Continuerà con appuntamenti di vario tipo - tra cui un'intervista pubblica a Franco Grillini di Delia Vaccarello il 15 sera, cabaret al femminile il 16 agosto con Anna Meacci, Dodi Conti, Katia Beni in «1, 2, 3 Chiacchiere», la premiazione di Amanda Lear personaggio gay dell'anno il 18 agosto - fino alla domenica successiva.

OLANDA

In centomila sulle barche per il Gay Pride

In centomila sono giunti sabato da ogni parte dell'Olanda ad Amsterdam per il gay Pride che si ripete da sette anni, e si configura parata estiva di carnevale e dimostrazione orgogliosa della propria diversità. Città aperta da sempre, Amsterdam ha seguito con simpatia e curiosità la sfilata di 75 imbarcazioni lungo i canali, ognuna caratterizzata da un tema, da una colonna sonora e da particolari animazioni. Molti gay hanno sfilato nudi. Due le novità di quest'anno. La presenza ufficiale di Amnesty International e un'imbarcazione ad hoc per chi desiderava visitare i musei della città. L'«art boat» si è caratterizzata per l'equipaggio in costumi del XVII secolo, con parrucche, nei colori e ventagli in tinta. Domenica c'è stato il «white party» organizzato dalle lesbiche, ingresso libero solo per chi era vestito di bianco.

Ecco l'amore che fa scandalo

Lettere appassionate, liriche, dolenti di gay, lesbiche e trans alla creatura amata

Non diventerò bellissimo

Francesco Carli

Io e te, ora, siamo a centinaia di chilometri di distanza l'uno dall'altro. Tu non ne vuoi più sapere di me, eppure io posso ancora immaginare che alzando lo sguardo dal foglio su cui scrivo ti vedrò accanto a me, magari sdraiato sul letto di questa stanza. Mentre ti scrivo ascolto la musica da discoteca che tu adori. Le tue dive della dance somigliano sempre più a regine aliene, sacerdotesse barbare, come Maria Callas nella Medea di Pasolini. Or dunque, vorrei tu mi vedessi così: bellissimo, misterioso e à la page. Vorrei esser come la musica che tutti vogliono ballare, ma la più sublime. Vorrei apparire raffinato, ma soprattutto estremamente popolare, perché sia evidente, senza ombra di dubbio, il mio pregio. Vorrei mi vedessi elegante, in un abito di Gucci più bello del tuo, lucido e cangiante come un manto sacerdotale. Vorrei esser bello d'una bellezza oggettiva ed indiscutibile, con i lineamenti regolari, gli occhi azzurri, i capelli morbidi ed ondulati, color del miele, l'ovale del viso ben disegnato, l'incarnato radioso ed i bicipiti gonfi. Vorrei tu mi vedessi tanto ammirato da sentir forte il rimorso per aver ferito una creatura così meravigliosa. Non sarò mai bello, non sarò mai naturalmente tale. Di certo non diventerò bellissimo entro sabato prossimo. Potrò essere nel migliore delle ipotesi gradevole, interessante tutt'al più. Son certo che sopravviverai alla mia assenza, come io sopravviverò alla tua. Sarai geloso di altre labbra, di altre piccole mani, ti struggerai un pochino per altri corpi. Eppure, qui e là nel tempo, sentirai lievemente la nostalgia di me. Sarà una scintilla nel buio, un piccolo baluginio, un bengalino di Capodanno. Ti immagino mentre rovistavi in un cassetto della scrivania, alla ricerca di una fotografia delle vacanze, da mostrare ad un altro amante che ti attende seduto ai bordi del letto. Un po' per caso e un po' per tenerezza ti verranno in mano dei fogli ingialliti, con su i ritratti che ti facevo con i pastelli ad olio. In quel momento, guardando i tuoi lineamenti disegnati, ricorderai anche la forma della mia testa, il mio viso corrucciato che s'alzava a studiarti, mentre imbrattavo la carta. In quel momento, per lo spazio di un istante, la minuscola nostalgia di me si farà grandissima, sontuosa ed inafferrabile, perché mai ti sarò parso più carino, più ingenuo ed interessante. Per un solo momento penserai d'aver perso qualcosa di fondamentale, penserai d'aver sprecato la tua vita e lì, nello spazio di un istante, ti sentirai perduto ed inutile come mi sento io ora.

Languore e spavento

Angela Barbagallo ad Agata Ruscica (conviventi da 19 anni)

Mio dolce gabbiano, inquieto, fragile, tenace, ti ho davvero trovata? O sei una mia proiezione? Tutto diventa bello con te: giocare, ridere, scherzare, piangere... Tutto è languore, dilatazione del tempo e slargamento dell'anima, serenità pace, ma anche fastidio, oppressione, spavento. Non voglio cercarti e ti cerco, non voglio amarti e ti amo, non voglio desiderarti e ti desidero, non voglio parlarti e ti parlo, non voglio ascoltarti e ti ascolto, ti percepisco, ti respiro. Tu mio profumo, tu la vita, tu quello che non ho mai conosciuto, tu mia primavera. Vagavo fuori di me e sono ritornata a me, mi sono finalmente restituita e riacettata, ma anche lacerata di paura. Mio dolce gabbiano, inquieto, fragile, tenace, ruscello della mia vita, non transitare, fermati! Trasforma la mia anima in un nido.

I nostri primi undici anni

A Giovanni Minerba da Ottavio Mai (che non c'è più)

Ogni tanto qualche nuvola oscura la nostra vita, ma il sole, il nostro sole, è sempre lì, pronto per risplendere nuovamente. Coraggio. Il nostro, nel bene e nel male, è un legame Karmico e va al di là del contingente... Diamoci da fare per le nostre future esistenze (insieme...). 1977/1988 I nostri primi undici anni.

Indubbiamente Andrea

Andrea, trans ftm

«Eterno/Tra un fiore colto e l'altro donato/L'inesprimibile nulla» (Ungaretti). Mi sento sperso, angosciato, tumultuoso. Ti senti spera, angosciata, dolente. Ti ricordi chi sono io, chi siamo noi? Io lo ricordo, sono aggrappato ferocemente a te, a noi. Mi rendo conto, anzi, lo percepisco quest'odio sordo nei confronti della mia apparente, atroce e tormentata serenità. Sei isolata nel tuo dolore assillante, ti senti sola, tu non mi vedi accanto a te. Non ci si può sottrarre alla vita. Lo so amore mio. Mi consola pensare all'oblio caldo annullante, tra sogno e realtà, del nostro bacio notturno. Dove nulla ci importava. Al telefono la tua voce era pacata, hai colto nel vivo proclamando la mia paura e fuga. Adesso mi accorgo di essere sgusciato fuori dalla calca per nascondermi in un anfratto remoto dove ti volevo attirare a me, silenziosamente annullarti in me, strapparti dal tutto. Ma è impossibile e inutile. «E dunque, che cosa poteva generare mai lo sterile e incolto mio ingegno se non la storia di un figlio secco, ossuto e fantastico, con certe strane fissazioni che non verrebbero in mente a nessuno (Don Chisciotte della Mancia)» Amore tu necessiti di me ed io di te, abbiamo un bisogno

Delia Vaccarello

L'amore dei gay fa scandalo, quello degli etero sembra sdolcinato. Solo i poeti parlano d'amore, ma troppo ristretti ne appaiono i confini se resta solo della lirica la competenza. L'amore sembra, e non a caso, oggetto di pubblica evitazione. Di amore, in realtà, in segreto, parliamo tutti i giorni o, almeno, tutte le volte che «ci sovviene l'eterno», che crediamo quasi tangibile la promessa di una ricostituita unità, che ci renda forti nella passione, nella vita e nella morte. Ecco un saggio dell'amore che fa scandalo, delle sue declinazioni, degli addii, delle potenti aspirazioni, del dolore per le sue derive, della rabbia e dell'impotenza; un saggio anche dell'amore impossibile e del desiderio infinito, e altrettanto impossibile, di annegare la propria irriducibile individualità in quella dell'altro, se non per un attimo, appunto, per un riflesso di eternità. L'amore che fa scandalo - e che arriva a fare scandalo anche tra i gay, le lesbiche e le persone trans, avvezze come siamo oggi, tutti, a prescindere dall'orientamento, a esorcizzare l'interezza della nostra soggettività per rifugiarsi in identità di serie B, confezionate con certo sesso o certi estetismi - l'amore che fa scandalo, dicevo, ha però delle tenerezze inusitate. Basta (e non è

affatto poco), come leggiamo in una delle lettere in pagina, che uno dei due amanti abbia il coraggio di concedersi uno slancio in pubblico, di chiamare l'altro a voce alta dai finestrini di un autobus, per lenire nell'amato le ferite di tanti anni di negazione e di doloroso segreto. Inutile dire che su quell'autobus vorremmo essere tutti, ma davvero tutti, a curare quella che si configura oggi come la negazione della dignità, presa d'assalto dalla globalizzazione e dall'anarchismo legittimato dei potenti. A curare la negazione dell'unicità, talmente forte che ci sembra di percepire, seguendo una logica degli opposti, che in certi casi, nei comportamenti alla moda, i «normali» invadono i «diversi», essendoci in questi ultimi un residuale frammento di differenza, non del tutto travolta (ma non è detto) dalla marea dell'omologante uniformità. Ancora, vorremmo gridare il nome della creatura amata (e con esso declinare il nome di tutte le nostre passioni) perché il gesto d'amore continua ad apparire di generosa rivoluzione, di fertile utopia, capace di portare a sé e all'altro (e agli altri) il meglio del sé. Capace di restituire a tutto l'essere la sua significativa integrità. Così solo le parole di un pazzo definirebbero questi nostri «tempi d'amore». Ringraziamo, dunque, profondamente chi ha avuto la fiducia di inviare a Liberi Tutti le sue lettere d'amore, che sono, oggi più che mai, «merce» di estrema rarità.



Particolare de «L'Amor Sacro e l'Amor Profano» di Tiziano

così disperato l'uno dell'altro che nel raggiungerci ci schiantiamo, frantumandoci ed amandoci, perché noi ci amiamo. Io ti amo. Io sono inebetito, frastornato, stupido, piccolo e meschino. Non desidero più dileguarmi, insieme percorreremo i sentieri sconnessi della nostra esistenza. Indubbiamente Andrea.

Una vita tanto imperfetta

Valeria Viganò

So usare mani delicate che accolgono nella carezza, so accudire pensando ai bisogni e alle cose inutili e belle. So ascoltare i silenzi torcendomi le dita una a una, so curare con responsabilità le febbri dell'anima e del corpo. Solo mi chiedo cosa farne per i giorni che rimarranno alla mia china scavallata da tempo, per gli anni nei quali noi invecchieremo lontane disprezzando così la vita nella sua più meravigliosa forma. Per gli inverni che ci terranno a casa e accenderemo le luci, per le estati che si apriranno sui mattini di giugno dove tu sempre sarai. Dimmi se si può vivere una vita tanto imperfetta, dimmelo perché non era quella che mi ero immaginata al tuo fianco dove io comunque sempre sarò.

Interprete dell'amore

Rosaria

Quando sei andata via il tuo addio sembrava non assomigliarti neanche un po'. Ho chiuso la porta alle tue spalle e ho provato a

pensare che non fosse vero, ricordando a me stessa quello che sentivo dentro me nonostante te.

Di tutti i ricordi, quello che stringo forte, è legato al buio di quella prima notte quando, nell'abbracciarmi stretta, trattenevi il respiro per dirmi: «ti amo, se questa è la vera bellezza, allora è valse la pena vivere, essere arrivate fin qui». Queste parole adesso sembrano echi lontani, parole di qualcuno che non c'è più, ed è inutile cercare oltre le trasparenze di questa vetrata che mi divide dal mondo una verità che non c'è. Vorrei dirti che ti aspetto ancora, se non fosse che so che non voglio più.

L'amore cerca amore e proverò ad alzare il mio sguardo oltre te, oltre il mio dolore, perché quel che di eterno rimane davvero è la certezza che l'amore sopravvive ai suoi interpreti temporanei, come io sopravviverò a te.

Un bacio amore mio, a un'altra vita.

Non ti ho negli occhi, ti scrivo

Porpora, transgender

Quando ti ho nel cuore e non ti ho negli occhi, ti scrivo, diciamo che mi scrivo, in questa luna di giugno. Vorrei averti affianco, non sopra o sotto, né davanti e né dietro, ma qui adesso e smettere finalmente di parlare, e fare cosa? Non lo so! Stasera lascia aperta la tua porta segreta, voglio rubarti il sogno. Quanto sei bello questa notte, qui a Vulcano, ma se fossi a Berlino o a Kioto lo saresti lo stesso. Forse se io stessi su Orione, sarei your moon. Kiss

tra 15 giorni

Il prossimo numero di «Un due tre liberi tutti» rubrica sul mondo gbt uscirà martedì 20 agosto

clicca su

www.larivistina.com

www.gay.it

www.gayvillage.it

www.mariomiel.com

Le lettere per questa rubrica (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno inviate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o alla casella e-mail «lettere@unita.it» o, ancora, alla casella e-mail: «delia.vaccarello@tiscalinet.it»

Tu che gridi il mio nome dall'autobus

Enzo

Genova, le otto di una mattina di precoce primavera. Cammino lungo il viale per raggiungere il mio posto di lavoro quando, improvvisamente, inaspettatamente, dall'autobus che transita veloce sull'altro lato, la tua voce, vincendo il rumore del traffico, grida il mio nome: «Enzo». Quel nome mi corre incontro irresistibile e mi cade addosso caldo, appassionato, innamorato, come una dichiarazione, una lettera, una poesia d'amore. Quella dichiarazione io, da solo, forse non avrei mai avuto il coraggio di farla. Per quella dichiarazione la città intera ora conosce il nostro amore! Grazie Renato.

Non pensarmi troppo

Elena

Carissima mia piccola «smorfiette», ti ho lasciata da poche ore e la tristezza non mi abbandona: scava gallerie profonde nel cuore e lacrime bruciano gli occhi. La tristezza dell'impotenza che attanaglia la gola: se io fossi un uomo...ti porterei sulle mie spalle forti? Ma tu sei una donna e io ti amo e mi dai vita e quando te ne vai mi sento morire e vorrei stare sempre con te. Se tu fossi un uomo, non avresti la grande forza dei tuoi occhi di donna, il tuo geniale intuito, il tuo grande cuore. Se io fossi un uomo non ti amerei di questo amore: l'amore di Elena per Elisa, unico al mondo, ribelle ad ogni definizione. Destino, inevitabile sorte che ci ha unito, e ascolto le tue parole: non amarmi tanto, non pensarmi troppo. E mi si apre una ferita insondabile. Col cuore spezzato me ne vado, per non suggestionare le tue parole con il mio folle cuore sognatore, per non vivere la colpa di averti condotto lungo difficili sentieri che mai avrei scelto neppure per me stessa.

Alla mia lei immaginaria

Lettera di una giovane donna

Ieri ho visto nel mare il tuo volto. Brillava tra raggi di sole teneramente fugaci e tu sorridevi. Ho aspettato l'alba facendo danzare il tuo nome sulle note del mio amore e correndo ho incontrato le tue mani. I miei pensieri corrono verso di te come rondini in festa e raccolgo petali di rosa per costruire una culla per noi. L'attimo ci unisce mentre disegno in cielo stelle che ci portano lontano.

Mio dolcissimo dolore fisico

Bart

Ho pensato di donarti questa lettera. Io vorrei farti un dono al giorno, vorrei riempirti di baci, abbracci, sguardi e carezze ogni minuto, vorrei inondarti di me ogni volta che ci vediamo, vorrei soddisfare il desiderio che hai di me e rinnovartelo, ogni volta, sempre. È talmente grande, ma che dico, enorme il pensiero che ho per te che rasenta la sofferenza. Il mio amore è la mia malattia e tu l'unico, il solo farmaco in circolazione. Sei più caro del mondo, sei più caro della mia vita.

Scrivo per sfogarmi, scrivo a te per amarti. Non capisco come questo corpo possa provare tali cose: che devastano, che destituiscono l'ordine precostituito. Molte volte la sofferenza di non averti vicino diventa dolore fisico. Mio dolcissimo dolore fisico, mi manchi. E questa tua mancanza mi impedisce di svolgere il mio tempo. Mi inibisce il respiro. Le mie labbra non potranno mai più trovare paragone che regge al tuo sapore, alla sensazione che mi dai, alla sazietà che ricevo.

Quello che mi spaventa di più è la mia grande paura di perderti. Oltre l'ignoranza della gente, l'insensibilità diffusa, i grandi impedimenti che andremo ad affrontare, perché voglio affrontarli insieme a te, sempre, c'è questo terrore che provo, il terrore che tu un giorno possa sazziarti definitivamente di me, che io non possa più soddisfarmi in tutto, che io sia ormai passato, un bel passato, ma passato. Fabio, Fabio, Fabio, e potrei scrivere il tuo nome altre cento, mille, dieci mila volte e tutte le volte sarebbero uguali alla prima. Vorrei che mi carezzassi tutti i giorni. Forse così potrei guarire. Sì, così guarirei. Tu sei l'unica mia ragione di vita. Il mio futuro. Ti voglio ancora più bene di quando ho iniziato questa lettera. Tu.

Mi fa paura la lettera d'amore

Anna Ciampi

Io adoro da sempre scrivere eppure non ho mai scritto una lettera d'amore; ne ho scritte di arrabbiate, di sofferenti, di disperate ma mai d'amore. Cos'è che spaventa nel fissare su un foglio quella poesia che scaturisce dai gesti della donna che amo? Scrivere una lettera d'amore è un po' come fare l'amore, ha bisogno della totale complicità, dell'affidarsi completamente all'altra, di immergersi nel vuoto e lasciarsi trascinare, come quando ci immergiamo nel mare e ci affidiamo alla sua benevola corrente. È forse la cosa più bella che possiamo offrire, perché chi ci ama può portarla con sé tenerla tra le sue mani, arrossirne, esserne lusingata, fantasticarci sopra; meravigliosamente risponderci e continuare così a tessere un legame ancora più intenso. Ma, allora, perché mi sono sempre privata del piacere di scrivere una lettera d'amore?